

Sintesi dei dati bio 2023 presentati il 17 luglio dal Ministero

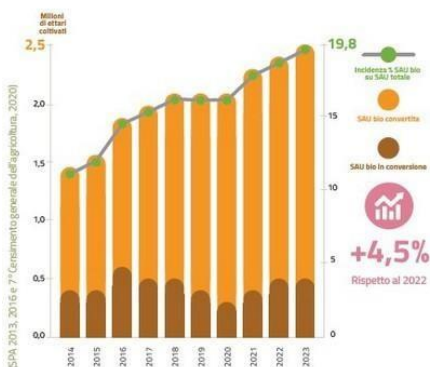
L'analisi dei dati al 31 dicembre 2023 evidenzia una crescita del 4,5% delle superfici bio (la dinamica delle superfici condotte a biologico nelle diverse regioni è connessa anche all'attivazione di altre misure agroambientali nuove o che nelle precedenti programmazioni non erano attive).

Nel complesso il 19,8% della SAU nazionale è condotta a bio.

SUPERFICI

Anno 2023

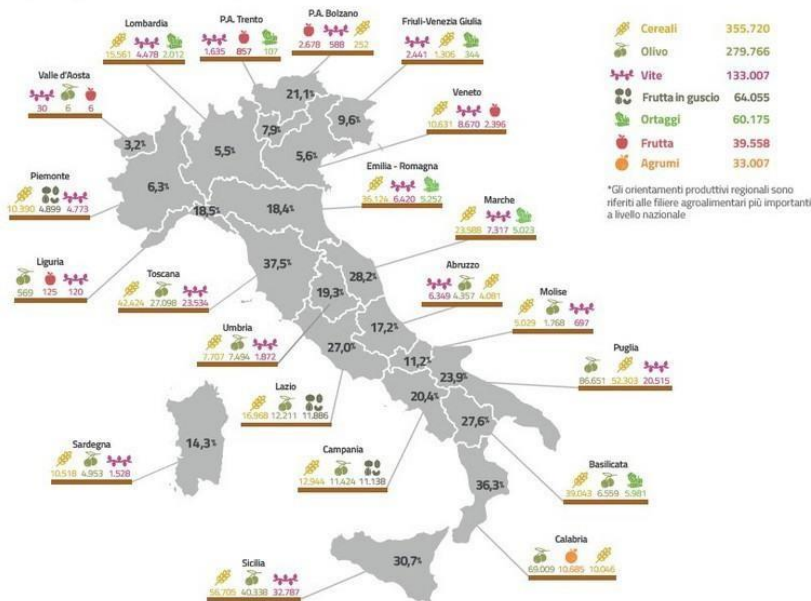
SAU biologica in Italia



Ripartizione della SAU bio in Italia



Incidenza della SAU biologica sulla SAU totale per regione e principali orientamenti produttivi in ettari



Dati "Bio in Cifre 2024" disponibili online all'indirizzo: <https://www.sinab.it/content/bio-statistiche>

Fonte: Bio in cifre 2024

In ambito ortofrutticolo, crescono, seppur a un ritmo inferiore, le ortive (+1,0%) mentre le colture permanenti sono pressoché stabili per effetto delle variazioni negative di vite (-2,0%), agrumi (-5,8%) e frutta (-8,7%). Sebbene l'estensione delle superfici a ortaggi non abbia subito un incremento considerevole, all'interno di questo settore si distinguono alcune evoluzioni di particolare importanza. Tra le brassicacee (+4.059 ettari, +46%) è consistente l'incremento della superficie a cavolfiori e broccoli, la cui crescita pesa per il 96% sul gruppo. Si conferma, invece, la flessione del pomodoro (-1.332 ettari, -16,2%), e dei legumi che registrano il -16,9%, riconducibile principalmente ai piselli.

Dinamica analoga interessa anche le colture permanenti per le quali dietro all'apparente stabilità delle superfici complessive, si celano variazioni negative di vite (-2.660 ettari, -2,0%), agrumi e frutta, compensate da incrementi per olivo (+6.142 ettari, +2,2%) e frutta in guscio, categoria nella quale crescono i nocioleti e i mandorleti, mentre si riducono i castagneti. Per le altre categorie della frutta si assiste invece a un calo generalizzato di quasi tutte le voci. Come

nel biennio precedente, prosegue la tendenza negativa di mele e pere, cui si aggiunge nel 2023 la diminuzione di superficie che interessa le albicocche e i kiwi. Tra gli agrumi, l'aranceto bio perde oltre 2.600 ettari (-15,5%) tornando a un'estensione prossima a quella del 2014.

CONSUMI DOMESTICI

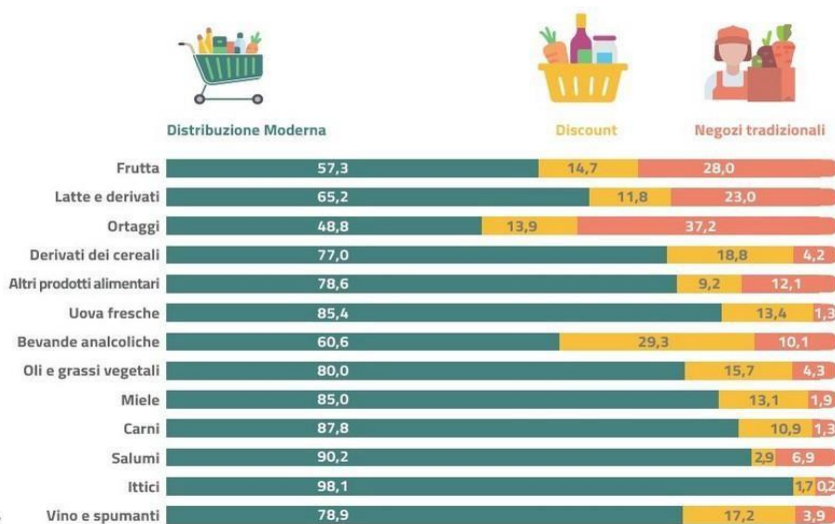
Anno 2023

Ripartizione della spesa biologica complessiva tra le diverse categorie merceologiche



* Altri prodotti alimentari include aceto, caffè, tè, infusi, confetteria, cioccolateria, sale, gelati, zucchero e dolcificanti, snack salati, salse, dessert e dolci.
 ** Altri comparti include carni, ittici, miele, salumi, vini e spumanti, bevande alcoliche, birra.

Incidenza dei diversi canali distributivi nei consumi di prodotti biologici per categoria merceologica



Fonte: Osservatorio Ismea-NielsenIQ, ed elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ-Market Track



Dati "Bio in Cifre 2024" disponibili online all'indirizzo: <https://www.sinab.it/content/bio-statistiche>

Nel 2023, la GDO ha toccato i 3,8 miliardi di euro a prezzi correnti, con un incremento pari al 5,2% rispetto all'anno precedente, il più alto degli ultimi anni, ma più contenuto rispetto al +8,1% dell'agroalimentare. Se si guarda alla dinamica in volume, i consumi di prodotti biologici sono rimasti stabili (+0,2% sul 2022), mentre l'agroalimentare ha perso l'1,1%. La minor crescita in valore della spesa biologica domestica rispetto al totale agroalimentare appare dunque attribuibile a un aumento più contenuto dei prezzi delle referenze bio rispetto a quello riscontrato per le omologhe convenzionali.

Ciò ha determinato, per il secondo anno consecutivo, una flessione della quota di biologico sul valore totale dell'agroalimentare italiano, che scende al 3,5% (il persistere del fenomeno inflativo, che, nonostante un rallentamento, nel corso dell'anno ha continuato a incidere sul potere d'acquisto delle famiglie italiane, penalizzando maggiormente i prodotti certificati, contraddistinti, a volte, da prezzi più alti).

Anche per il 2023 a trainare le vendite dei prodotti biologici è il Nord del Paese, che - con un fatturato ormai superiore a 1,2 miliardi di euro - esprime oltre il 60% del valore del venduto biologico (dati NielsenIQ-Market Track¹). Nonostante, rispetto al 2022, il settentrione mostri un lieve calo della propria incidenza sul totale Italia, rimane sempre al top, mentre l'area "Sud e Sicilia" pur in crescita supera il 12% nel 2023 (ancora basso, ndr!!) e il "Centro e Sardegna", arriva al 26,4% (considerate che solo il NE Italia conta per il 27,5%!).

¹ Il BD Ismea Nielsen racchiude informazioni relative agli acquisti di prodotti a peso fisso e a peso variabile effettuati presso i punti vendita della distribuzione moderna e tradizionale

CONSUMI DOMESTICI

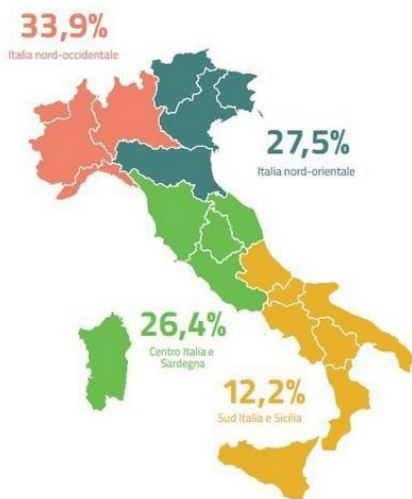
Anno 2023

Valore dei consumi dei prodotti biologici in Italia

2023 **3,8 Mld** di Euro **+5,2%** Rispetto al 2022

3,5%
Incidenza del mercato biologico sul valore totale dell'agroalimentare italiano

Distribuzione territoriale della spesa biologica



Ripartizione delle vendite di prodotti biologici per canale distributivo in Italia

64,6%
Distribuzione Moderna



21,3%
Negozi tradizionali

14,1%
Discount

Fonte: Osservatorio Imaea-Nelumbo ed elaborazioni Imaea su dati Nielsen-Market Track



Dati "Bio in Cifre 2024" disponibili online all'indirizzo: <https://www.sinab.it/content/bio-statistiche>

Tra i canali distributivi, la Gdo conferma la propria leadership nelle vendite dei prodotti biologici con il **65% di market share²**, pari a 2,5 miliardi di euro, incrementando di oltre 178 milioni di euro il proprio fatturato (+7,7% sul 2022).

Crescono anche i discount per il perdurare dell'inflazione, che ha indotto le famiglie italiane a porre maggiore attenzione al prezzo allo scaffale di molti prodotti alimentari.

Flessione di quasi due punti percentuali, equivalenti a 22 milioni di euro in meno di fatturato biologico sul 2022 per i negozi tradizionali (non viene spiegato in metodologia cosa contenga tale voce³). In sofferenza già da diversi anni⁴, il canale evidenzia, per la prima volta, un calo del valore dei consumi di frutta (-12,7%) e ortaggi (-2,9%), categorie che nel complesso incidono più del 65% sul valore complessivo della spesa biologica veicolata.

² A trainare le vendite bio è la Gdo. Infatti, in un mercato più che raddoppiato negli ultimi dieci anni, le vendite bio nei supermercati sono più che quadruplicate, mentre le quote dei canali retail si sono capovolte: per i supermercati la quota è più che raddoppiata (dal 31 nel 2013 al 64,6% nel 2023), per i negozi è quasi dimezzata (dal 53 al 23% nel 2022, ultimi dati Nomisma del precedente SANA), in linea con quanto accade in Francia e Germania.

³ Diversamente, al SANA, vengono presentate le rilevazioni Nomisma che specificano anche i negozi specializzati e 'altri canali', oltre ai negozi tradizionali. Questo influenza la distribuzione della torta, pur mantenendo una incidenza molto alta, del 58% ie, per la GDO nel CS Sana dell'anno scorso:

https://www.sana.it/media/sana/press_release/2023/CSOsservatorioSANA-NomismaRivoluzioneBio2023.pdf.

⁴ È replicabile anche per i negozi specializzati, come emerso in nota³.

IMPORTAZIONI DA PAESI TERZI

Anno 2023

Incidenza in volume dei prodotti biologici importati in Italia da Paesi terzi per tipologia di prodotto



Incidenza in volume dei prodotti biologici importati in Italia da Paesi terzi per area geografica



Quota percentuale delle importazioni in volume di prodotti biologici in Italia da Paesi terzi (primi dieci)



Fonte: elaborazioni su dati TRACES. In collaborazione con UNIVPM.



Dati "Bio in Cifre 2024" disponibili online all'indirizzo: <https://www.sinab.it/content/bio-statistiche>

Le importazioni di prodotti bio da Paesi terzi crescono in volume del 37,8% rispetto al 2022 e del 174% rispetto al 2014. A incidere maggiormente sono stati soprattutto ortaggi e legumi (+73,5%) e cereali (+67,8%). Si segnalano, inoltre, variazioni positive registrate per le colture industriali (+36,8%) e la categoria della frutta fresca e secca (+35,8%).

Nel 2023 i cereali si confermano la categoria di prodotti biologici più importata (28,0%, +5,0% sul 2022). Seguono, con valori di incidenza inferiori, la frutta fresca e secca (banane, frutta a guscio, frutta congelata, datteri, fichi e ananas, mele e pere, uve e altra frutta fresca) che rappresentano il 21,4% del totale (-0,3% rispetto al 2022). Oli vegetali, ortaggi e legumi e prodotti trasformati occupano il 24,6%. L'ortofrutta trasformata mostra un incremento delle proprie quantità importate del +49%. La Turchia risulta il principale Paese di provenienza. Per quanto riguarda la categoria "altri trasformati", particolare interesse rivestono Sri Lanka, Bosnia-Erzegovina e Regno Unito.

Nella categoria frutta fresca e secca, le banane biologiche rappresentano il frutto di gran lunga più importato e hanno visto un incremento delle quantità importate del 49,8% rispetto all'anno precedente. I principali Paesi di provenienza delle banane bio sono Ecuador, Perù e Colombia. Degna di attenzione, anche se importata in quantità molto più contenuta rispetto alle banane, è la frutta a guscio, che proviene per circa il 65% dall'Europa non Ue, in particolare dalla Turchia.

Per quanto riguarda gli ortaggi (legumi esclusi), di notevole importanza sono le importazioni di patate dall'Egitto che, invece, hanno registrato una flessione delle quantità importate del 10,1%.